



Madiba

di francesco m.t. tarantino



Non ho voluto confondermi al coro
nei giorni che tutti ti osannavano
legato, anche se con catene d'oro,
ad un mito occidentale: erravano!

Non ho sentito chiedere perdono
alle altre tue catene, alla tua gente
lasciata marcire nell'abbandono
e nella miseria più irriverente.

Tutti ti indicano loro maestro
ma nulla sanno della sofferenza
di gente che vive sotto capestro
e quando muore è nell'indifferenza

di cuori emancipati senza anime
dove il colore fa la differenza
e per loro resta un pusillanime:
un africano senz'arte né scienza.

¿Come potevo cantarti in quei giorni
dove ognuno tesseva le tue lodi
ignorando la vita nei dintorni
tra i mercanti, gli espropri e le frodi?

Ho preferito scriverti adesso,
lontano dai media e dall'ipocrisia,
a Qunu dove il mio pianto inespresso
può sciogliersi in lacrime di nostalgia

nel villaggio dove sono le spoglie
dell'uomo provato: Nelson Mandela
e affidare al vento che lo raccoglie:
ugqatso ulufezile siyabulela.*

*(Il tuo destino è compiuto. Riposa in pace. Grazie.)